

3 - Sabato 19 Aprile 2008

Una verità televisiva misteriosa

Mandela Hector è un giovane che vive a Trinidad. La religione non era mai stata uno dei suoi primari interessi e non conosceva gli avventisti, ma Dio usò un metodo piuttosto singolare per attirare la sua attenzione.

Durante la sua adolescenza Mandela aveva avuto l'occasione di conoscere diverse chiese ma nessuno lo aveva particolarmente convinto, questo fino al giorno in cui un suo cugino lo aveva invitato in una chiesa carismatica. Quel giorno Mandela aveva sentito il desiderio improvviso di conoscere meglio Dio. Comprò una Bibbia con la ferma intenzione di leggerla.

Fu appunto leggendola che gli sorsero tante domande e si rivolse al cugino pastore per avere delle risposte. Ma queste risposte non lo convinsero e decise di cercare altrove.

Una verità televisiva

Mandela trovò un canale televisivo che trasmetteva programmi religiosi. In una delle trasmissioni c'era un pastore che parlava delle profezie. Questo argomento attrasse l'attenzione di Mandela che aveva già letto l'Apocalisse senza però capirci molto. Mandela ascoltò attentamente le spiegazioni del pastore e le ritenne molto aderenti ai testi biblici. Questo canale sconosciuto divenne il suo preferito. Sentì parlare tanti pastori e da ognuno ricevette qualche illuminazione. Mandela prendeva note e copiava i testi biblici da leggere dopo la fine del programma.

Una sera l'oratore parlò del sabato. Lesse dai Dieci Comandamenti i versetti che si riferivano al sabato e spiegò che Gesù osservava il sabato mentre era sulla terra. Poi spiegò che il sabato era stato cambiato nella domenica diversi secoli dopo la morte di Gesù.

Mandela ne fu colpito e disse al suo datore di lavoro che il sabato non intendeva più lavorare. Non conosceva però una chiesa che osservasse il sabato per cui durante quel giorno rimaneva a casa mentre la domenica andava nella chiesa del cugino.

Mandela parlò ai suoi amici e colleghi del suo canale televisivo preferito ma nessuno lo conosceva e nessuno riuscì a rintracciarlo. Solo più tardi apprese che lui riceveva quel canale grazie alla parabola satellitare del suo vicino.

Finalmente un nome

Un giorno finalmente apprese che quel canale era sponsorizzato dalla chiesa avventista e si mise alla ricerca di una chiesa. Si rivolse alla donna che gli aveva venduto la Bibbia e benché questa non fosse avventista, gli dette un indirizzo.

Il venerdì Mandela cercò la chiesa. La trovò e vide una giovane che stava aprendo il portone dell'edificio. Le chiese l'orario dei servizi di culto e lei lo invitò a entrare.

Il sabato mattina Mandela si svegliò presto e si recò in chiesa. Si sentì subito a casa sua anche se non conosceva nessuno. Uno degli anziani lo invitò a casa e gli chiese chi lo avesse portato in chiesa. Mandela gli parlò dei programmi televisivi e l'uomo si mostrò sorpreso. A quel punto Mandela capì che quel canale televisivo non era molto noto a Trinidad e non era facile prenderlo. Mandela si convinse che era stato Dio a permettergli di conoscerlo grazie al solo angolo di città dove il canale era visibile.

Un appello

Il mestiere di muratore non accontentò più Mandela. Sentì il desiderio di condividere quello che aveva imparato con altri, ma come? Qualcuno lo indirizzò all'Adventist Book Center e lì il giovane

trovò molti libri che spiegavano la Bibbia. Ne comprò alcuni. Incontrò poi il responsabile del centro che aveva dietro la sua scrivania un manifesto sul quale era scritto: «Vuoi diventare un colportore?» Mandela chiese spiegazioni e si rese subito conto che questo era il lavoro nuovo che desiderava fare.

S'iscrisse subito a un corso per col portori e poi si dette da fare per far conoscere questi libri ad altri. Fu sorpreso nel constatare che non tutti avevano lo stesso suo amore per questi libri ma non per questo si scoraggiò. Dio gli dette la fede necessaria per continuare il lavoro iniziato e tutto andò bene.

«Quando penso a come Dio mi ha fatto conoscere la verità, mi sento pieno di gratitudine verso di lui e voglio che tutti sappiano quanto sia grande l'amore di Dio per tutti noi».